

## **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA**

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

**News di giovedì 1-8 aprile 2010 (Anno II, numero 13)**

### **NOTA DELLA REDAZIONE**

#### ***SENZA GLI ELETTORI NON CI SARANNO NEMMENO GLI ELETTI!***

Non possiamo non definirla “profetica” la nostra riflessione sulla crescente astensione dal voto in Calabria alle elezioni regionali, che puntualmente si verifica da 35 anni a questa parte. Una riflessione ripresa lo scorso finesettimana da alcuni quotidiani e giornali online calabresi, che riproponiamo ai nostri lettori aggiornata con i dati sull'affluenza alle urne del 28-29 marzo.

Sono dati elettorali interessanti quelli raccolti nella specifica sessione del nostro sito, che, oltre a quantificare l'andamento del consenso per le diverse forze politiche nel corso degli ultimi quattro decenni, indicano la partecipazione al voto degli elettori calabresi passati da 1.232.696 del 7-8 giugno 1970 ai 1.887.074 del 28-29 marzo 2010. Dato alquanto significativo è la percentuale dei votanti in Calabria che è in picchiata: dall'81,87% del 1970 al 64,39% del 2005 (- 17,48%), fino a toccare il minimo storico in questa tornata elettorale: 59,27% (- 22,60 rispetto al 1970 e - 5,12% rispetto al 2005).

Questo dato conferma un generale crescente distacco-sfiducia nei confronti della politica, soprattutto della sua classe dirigente, da parte dell'opinione pubblica.

I cittadini calabresi “chiedono”, con il loro disertare le urne, più coerenza, più spirito di servizio-missione a chi li rappresenta nelle istituzioni (in questo caso nel massimo consesso democratico della Calabria) e meno carrierismo, meno interessi privati o di pochi. L'impegno politico-istituzionale di chi è eletto al Consiglio regionale è già più che ricompensato con congrue indennità, rimborsi e successivi vitalizi noti a tutti. Insomma, i calabresi vogliono dei rappresentanti in Regione che lavorino innanzitutto per il “bene comune”: due parole che restano sempre più spesso sulle labbra di tanti politici, ma sono in pochi coloro

che cercano concretamente di metterle in pratica.

Solo con una classe dirigente fatta di Politici onesti, giusti e “lavoratori più che parolai” - come diceva Giorgio Liguori quaranta anni fa -, che hanno a cuore i problemi di tutti, non di pochi, i cittadini potranno riavvicinarsi alla politica e riavere, soprattutto, fiducia in essa e ritornare ad essere i protagonisti della vita democratica della Calabria e del Paese.

Non ci soffermiamo a commentare i risultati elettorali conseguiti da ciascun partito e da ciascuna coalizione: i dati sono così evidenti che lasciano davvero poco spazio e interpretazioni a commenti più di quelli che la stampa quotidiana ci ha ampiamente fornito in questi ultimi giorni. Comunque, invitiamo i nostri lettori a leggere la nota pubblicata dall'agenzia «Asca» lo scorso 30 marzo di seguito riportata. Vogliamo solo ribadire il nostro invito a non sottovalutare il crescente fenomeno dell'astensionismo. Esso va preso in seria considerazione dalla classe politica prima che sia troppo tardi per la nostra democrazia.

**Senza gli elettori non ci saranno nemmeno gli eletti!**

Cogliamo l'occasione per formulare i nostri più sinceri auguri di buon lavoro a tutti gli eletti, in primis al neo presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, il quale nel giorno della sua elezione ha detto: «I giovani hanno votato in massa per noi. E' un voto pulito e coeso che ci restituisce il volto vero della Calabria contro la 'ndrangheta». Speriamo che questo “volto vero della Calabria contro la 'ndrangheta” possa prevalere sempre più per il bene della nostra terra. Al presidente uscente Agazio Loiero va il merito di aver contribuito a «ricostruire l'immagine deteriorata della Calabria, a livello nazionale ed europeo».

La Red. /

#### **\* NOTE DI SERVIZIO \***

I dati elettorali delle regionali 2010 saranno inseriti nella specifica sessione del nostro sito appena verremo in possesso di quelli ufficiali.

Al momento, invitiamo gli interessati a consultare il sito [www.regione.calabria.it/](http://www.regione.calabria.it/).

Le nostre “News settimanali” fanno una breve pausa in occasione delle imminenti festività pasquali: ritorneranno giovedì 15 aprile.

A tutti i nostri lettori-visitatori gli auguri della Redazione.

## DALLE REGIONALI 2010: SCOPELLITI DOPPIA LOIERO, I MOTIVI DELLA SCONFITTA

Una vittoria di queste dimensioni per Giuseppe Scopelliti, eletto presidente della Regione Calabria con il 58,6%, negli ambienti politici locali, era del tutto inaspettata, nonostante la candidatura di Pippo Callipo (Idv). Si pensava ad una situazione più equilibrata. Invece, la realtà dei numeri ha visto Scopelliti doppiare, quasi, l'uscente Agazio Loiero (32,6%).

Lo stesso Loiero, pur riconoscendo le dimensioni della sconfitta, ha detto di non capirne le cause. I motivi della sconfitta sono però sotto gli occhi di tutti.

Loiero, in questi cinque anni, ha governato, praticamente, dovendo far fronte, oltre all'opposizione, soprattutto, fronteggiando l'ostilità di pezzi importanti del Pd, che, pur essendo, ufficialmente con lui, non hanno sostenuto e valorizzato la sua proposta politica, anzi alcuni esponenti di spicco l'hanno osteggiato apertamente, seminando sfiducia ed antipatia nella popolazione. Eppure, Loiero, in questi anni, aveva fatto delle attività importanti, come quella di ricostruire l'immagine deteriorata della Calabria, a livello nazionale ed

europeo, il recupero dei progetti per i finanziamenti europei, quasi perduti per l'inattività della precedente Amministrazione regionale, alcune leggi a favore delle imprese, dei giovani, della famiglia. Queste attività politiche ed amministrative non sono state valorizzate dal Pd, che, invece, ha seminato diffidenza verso Loiero, considerato un corpo estraneo.

Lo stesso Loiero, dal canto suo, ha commesso, soprattutto nei primi due anni della sua gestione della Regione, alcuni errori politico-strategici, perdendo del tempo prezioso. Per un dissidio con il suo partito per nomina di alcuni manager, infatti, si è autospeso perdendo fiducia. Ha poi, in dissidio con il partito di provenienza (Margherita), creato il Partito Democratico Meridionale (Pdm), rientrando, successivamente, nel neocostituito Pd. Tutto questo gli ha fatto perdere tempo nell'azione amministrativa, pur avendo ereditato un'amministrazione disastrosa.

(Fonte: ASCA)

## GLI ELETTI ALLA IX LEGISLATURA (2010-2015) DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

Il voto in Calabria del 28-29 marzo è stato caratterizzato dall'introduzione di una nuova legge elettorale regionale. Il presidente della Regione è eletto direttamente con il sistema maggioritario: vince chi ha più voti e non ci sono ballottaggi. Il Consiglio regionale, composto da 50 membri compreso il presidente della Giunta, è eletto con un sistema proporzionale con premio di maggioranza di nove seggi assegnato alle liste collegate al presidente eletto. I seggi sono attribuiti proporzionalmente, sulla base di liste di partito presentate nelle cinque province (tanti voti, tanti seggi). Le liste sono collegate a un candidato presidente ed è previsto uno sbarramento del 4% per le liste provinciali.

Le forze politiche che hanno superato il 4% dei consensi sono: per il centro destra, il Pdl (26,39% - 15 seggi), la Lista Scopelliti Presidente (9,92% - 6 seggi), l'Udc (9,44% - 6 seggi) e la Lista Insieme per la Calabria-Pri-Psi-Udeur (5,16% - 2 seggi); per il centro sinistra, il Pd (15,75% - 10 seggi), la Lista Autonomia e diritti Loiero Presidente (6,99% - 4 seggi) e il Pre-Comunisti italiani (4,03% - 2 seggi); per la coalizione che sosteneva il candidato alla Presidenza Pippo Callipo, l'Italia dei valori (Idv)-Di Pietro (5,38% - 3 seggi).

Secondo il sito ufficiale della Regione, che ha gestito direttamente la raccolta dei dati, i consiglieri eletti sono:

per l'Idv, Domenico Talarico (4.760), Giuseppe Giordano (2.279) e Filippo Antonio Capellupo (1.396);

per il Pre-Comunisti italiani, Antonino De Gaetano (8.765) e Ferdinando Aiello (3.973);

per la Lista Autonomia e diritti Loiero Presidente, Vincenzo Antonio Cicone (6.428),

Ottavio Gaetano Bruni (6.265), Antonio Francesco Rosario Mirabelli (4.450) e Mario Franchino (3.239);

per il Pd, Antonio Scalzo (11.109), Demetrio Battaglia (9.710), Nicola Adamo (9.054), Sandro Principe (8.811), Giuseppe Bova (8.770), Bruno Censore (8.164), Carlo Guccione (7.667), Mario Maiolo (6.380), Pietro Amato (5.145) e Francesco Sulla (4.420);

per Lista Insieme per la Calabria-Pri-Psi-Udeur, Giulio Serra (6.064) e Antonio Rappoccio (3.726);

per l'Udc, Michele Trematerra (10.830), Pasquale Maria Tripodi (10.393), Francesco Talarico (8.473), Gianluca Gallo (5.618), Francescantonio Stillitani (3.747) e Alfonso Dattolo (3.484);

per la Lista Scopelliti Presidente, Giovanni Emanuele Bilardi (8.123), Francesco Pugliano (6.904), Salvatore Magarò (5.011), Candeloro Imbalzano (4.780), Claudio Parente (3.946) e Alfonsino Grillo (3.400);

per il Pdl, Giuseppe Gentile (14.676), Francesco Morelli (13.578), Antonio Stefano Caridi (11.215), Santi Zappalà (11.078), Giuseppe Caputo (10.505), Pietro Aiello (10.405), Domenico Tallini (8.773), Alessandro Nicolò (8.082), Giovanni Nucera (7.717), Luigi Fedele (7.671), Gianpaolo Chiappetta (7.241), Fausto Orsomarso (6.974), Nazzareno Salerno (6.224), Mario Magno (4.880) e Salvatore Pacenza (3.399).

Oltre a questi entrato in Consiglio regionale Giuseppe Scopelliti, presidente eletto, ed il candidato sconfitto alla Presidenza, Agazio Loiero.

## DOPO 40 ANNI UN SECONDO “FIGLIO DEL POPOLO” DI MONTEGIORDANO E’ ELETTO AL CONSIGLIO REGIONALE: MARIO FRANCHINO

«A 40 anni esatti di distanza dal primo e spero non unico montegiordanese nella storia ad essere eletto al Consiglio regionale, provi a riportare la voce e le istanze delle popolazioni della nostra terra nel massimo consesso democratico calabrese. Hai maturato una esperienza ed un equilibrio nelle scelte politiche che ti consentono di conquistare anche il consenso di chi ha idee differenti dalle tue. Come 40 anni fa, e la storia in questo è maestra, determinanti per la vittoria non saranno solo i voti dell’Alto Ionio». E’ quanto chi scrive aveva sottolineato in una lettera inviata lo scorso 12 marzo all’allora candidato Mario Franchino, oggi neo consigliere regionale della Calabria. I nostri auspici si sono avverati, e Montegiordano, comune dell’Alto Ionio cosentino, ritorna dopo quattro decenni ad essere protagonista della politica regionale calabrese. La prima volta avvenne con le elezioni del 7-8 giugno 1970, consultazioni di portata storica per la Calabria e per tutta l’Italia, perché diedero vita alle Regioni a Statuto ordinario, soprattutto andarono ad attuare una parte importante della Costituzione. La comunità di Montegiordano visse da protagonista quel particolare momento storico con un suo “figlio del popolo”, il quarantottenne medico e politico democristiano Giorgio Liguori. Una volta eletto entrò a far parte della Commissione Statuto, contribuendo a dare alla Calabria la prima “costituzione regionale”. Liguori sperava di poter proseguire la sua opera per il riscatto sociale del ceto meno abbiente nel portare avanti politiche di sviluppo in campo agricolo-industriale, turistico ed infrastrutturale avviate nel decennio precedente quando era consigliere ed assessore provinciale. Purtroppo, la sua morte improvvisa fece perdere a molti la speranza di vedere realizzate queste politiche. Oggi quella speranza si riaccende con Mario Franchino, una speranza che non nutre solo la comunità di Montegiordano, ma l’intero Alto Ionio. Come allora così oggi c’è un’emergenza sociale e politica da affrontare rapidamente affinché questa terra non sia più considerata la “cenerentola” della Calabria a livello infrastrutturale, occupazionale, sanitario, scolastico e turistico. Ed è proprio su queste problematiche che sarà chiamato al suo massimo impegno il neo consigliere Franchino anche se lui dovrà sedere sugli scranni dell’opposizione. Ma siamo certi che farà di tutto per riportare la voce e le istanze delle popolazioni dell’Alto Ionio in Regione. Non è un politico che, davanti alle difficoltà per trovare giuste soluzioni

ai problemi, si avvarrà dell’“attenuante” di essere consigliere di opposizione.

A Franchino rivolgiamo la domanda già formulagli nella nostra lettera del 12 marzo: «come pensi di tamponare, se non guarire del tutto, la gravissima emorragia demografica dei nostri paesi?». Siamo certi che troverà una soluzione a questo serissimo problema nell’avvio di valide politiche di sviluppo, ad iniziare dal settore agro-turistico (la principale risorsa della nostra zona), che consentiranno a non poche giovani coppie di mettere su famiglia nel proprio paese e a tante altre di ritornarvi. Inoltre, va denunciata e, nel contempo, favorita una soluzione dell’altrettanto annoso problema dell’occupazione giovanile, dovuto sia a quegli imprenditori che non investono parte dei propri utili per migliorare le condizioni dei loro dipendenti, continuando a pagarli in nero o ad assumerli per prestazioni sottopagate, sia agli stessi potenziali giovani lavoratori che attendono ancora il posto fisso piuttosto di rimboccarsi le maniche e provare ad avviare una propria attività produttiva.

Tra Giorgio Liguori e Mario Franchino correva una generazione e quando stava per concludersi tragicamente la vita del primo, quella del secondo iniziava a sbocciare politicamente militando nella gioventù del Pci. Franchino fu un giovane leale avversario di Liguori ed un paio di anni fa ha contribuito a promuovere un convegno dedicato alla figura del politico scomparso, riscoprendone le doti umane e l’impegno sociale svolto come missione e con spirito di servizio. Ci sembra giusto ricordare ciò che disse Franchino di Liguori nel corso del suo intervento al convegno: «Noi giovani comunisti del tempo lo rispettavamo e lo stimavamo anche se lo lottavamo molto a livello politico... . Quando fu eletto consigliere regionale ci radunammo sotto la sua abitazione per condividere la sua personale affermazione. Anche quando apprendemmo la notizia della sua tragica morte non esitammo a condividere il lutto di un’intera comunità: sospendemmo subito una manifestazione di protesta a Montegiordano Marina per l’ennesimo grave incidente avvenuto sulla statale 106 “jonica” che coinvolse una famiglia di Rocca Imperiale. Liguori era un autentico democratico cristiano popolare che riusciva a raccogliere la fiducia ed il consenso anche dell’elettore di sinistra, perché era un uomo che non amava i padroni e si prodigava molto per i più deboli senza badare al loro colore politico».

R. Lig. /

### CHI E’ MARIO FRANCHINO?

E’ nato cinquantasei anni fa a Montegiordano, dove vive e lavora. E’ coniugato ed è papà di tre figli (due maschi ed una femminuccia). Fin da giovane è stato attratto dalla politica, iscrivendosi al Pci. Nel 1980 la sua prima esperienza elettorale, quando, da poco laureatosi in architettura, fu candidato al Consiglio provinciale di Cosenza nella lista del Pci per il collegio elettorale di Oriolo. Cinque anni più tardi verrà candidato al Consiglio regionale ottenendo un discreto successo di consensi personali (3.822 preferenze) pur non

venendo eletto. E’ stato consigliere comunale di maggioranza nel suo paese nella prima metà degli anni ’90 e successivamente direttore generale dell’Aterp di Cosenza. Attualmente è consigliere dell’Ordine provinciale degli architetti di Cosenza e direttore generale della Comunità montana dell’alto Ionio. E’ stato l’ultimo segretario provinciale dei Ds di Cosenza prima della nascita del Partito democratico (Pd) e fondatore dell’associazione “Cento comuni”.

Al. Alf. /

## LE ALTRE "NEWS"

### **IN ATTESA DELLA SETTIMANA SOCIALE A REGGIO CALABRIA: PER L'ARCIVESCOVO MONS. VITTORIO MONDELLO E' UN EVENTO CHE «COINVOLGE TUTTA LA CITTÀ»**

«Evento eccezionale» che «coinvolge tutta la città» di Reggio Calabria. È la 46a settimana Sociale, che si terrà il prossimo ottobre, nelle parole dell'arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova, mons. Vittorio Mondello, pronunciate lo scorso 30 marzo all'apertura del seminario "Per una città educanda, sicura e multietnica", primo di una serie di appuntamenti organizzati nel capoluogo calabrese dall'Uci Tecnici Calabria unitamente all'Arcidiocesi e al Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali.

Gli appuntamenti hanno lo scopo di «suscitare un impegno attivo per la costruzione di una nuova cittadinanza e di un più forte senso di responsabilità - spiegano gli organizzatori -, confrontandosi sulle problematiche e sulle opportunità della città, con specifico riferimento al tessuto locale della realtà calabrese». Gli incontri si propongono di «sollecitare un'ampia partecipazione sociale finalizzata al

raggiungimento del bene di ognuno con l'opera di tutti, cercando nuovi percorsi per valorizzare il 'sapere' come strumento di solidarietà per la realizzazione del bene comune».

«La società nella quale viviamo ha bisogno di essere rinnovata con l'apporto di tutti», ha sottolineato l'arcivescovo mons. Mondello. Quale il contributo specifico dei cristiani? «Una testimonianza autentica di vita - ha risposto - nella quale incarnare la fede». È un compito, questo, che spetta a tutti i credenti, da chi s'impegna in politica a chi svolge un mestiere o una professione. «Come cristiani - ha aggiunto mons. Mondello - abbiamo non solo la necessità, ma il dovere di contribuire con tutti gli altri cittadini nella costruzione di questa nostra città», non chiudendosi in pregiudizi, ma «perseguendo il dialogo».

(Fonte: SIR)

## DALLA CULTURA:

### **UN LIBRO PER RICORDARE IL VIAGGIO IN CALABRIA NEL 1984 DI GIOVANNI PAOLO II**

«La Calabria, da stasera, ha un calabrese in più. Questa terra ha tanto posto nel mio cuore»: sono le parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II nel suo viaggio in Calabria dal 5 al 7 ottobre 1984 e riportate oggi, a cinque anni dalla sua morte (che avvenne il 2 aprile 2005) in un volume di don Giovanni Scarpino edito dal giornale diocesano di Catanzaro-Squillace, «Comunità Nuova».

I viaggi di questo papa «nella nostra terra - si legge nel volume - hanno rappresentato una componente essenziale della sua attività pastorale di Vescovo di Roma, un segno chiaro dell'amore anche per la nostra terra. Le sue parole non possono non essere considerate un programma pastorale. Ha avuto la capacità e la forza di dare a tutti la sensazione di essere amati».

Il libro si apre con una prefazione dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Antonio Ciliberti, e contiene anche una intervista all'allora presidente della Conferenza episcopale calabrese (Cec), mons. Antonio Cantisani, nella quale sottolinea come Giovanni Paolo II volle farsi carico di tutti i problemi della Regione, indicando le vie da percorrere per un suo sviluppo autonomo e integrale. Il Pontefice, denunciando i problemi che «ancora affliggono questa regione del sud - scrive don Scarpino - invitò i fedeli e scrutare i segni dei tempi, con un impegno di fedeltà a ricercare un rinnovamento nello Spirito Santo, alla luce anche della preziosa eredità del Concilio Ecumenico Vaticano II».

## **LA PRIMA DE "IL VOLO" DI WIM WENDERS**

(ASCA) - Catanzaro, 20 mar - «La Calabria è situata nel sud estremo dell'Europa ed è, per tale motivo, terra di approdo di tanti uomini e donne, che fuggono da guerre e miseria e da noi cercano protezione: i rifugiati. Noi stiamo sperimentando l'accoglienza non solo come dovere etico e giuridico, imposto dalla nostra Costituzione, ma anche come opportunità per lo sviluppo locale». Lo ha detto il presidente uscente della Regione, Agazio Loiero, in vista della prima visione, in Calabria, de "Il volo", il cortometraggio in 3D, girato dal regista tedesco Wim Wenders tra Badolato, Scilla e Riace, ispirato alle storie calabresi di accoglienza degli immigrati e cofinanziato dalla Regione Calabria.

Dopo la prima nazionale, che si è tenuta lo scorso 19 marzo alla Casa del Cinema di Roma, infatti, "Il volo" è stato proiettato alcuni giorni dopo al Teatro Masciari di Catanzaro, alla presenza di Wim Wenders e di Luca Zingaretti.

Il cortometraggio racconta vicende come quelle di Badolato, Riace e Caulonia, paesi che tendevano allo spopolamento e che si sono ripopolati proprio grazie agli immigrati, perfettamente integrati nel territorio calabrese. Tra i protagonisti del film,

Ben Gazzara, doppiato da Giancarlo Giannini, e Luca Zingaretti. La Regione Calabria, coproduttrice della pellicola, devolverà gli incassi al finanziamento di progetti di accoglienza per il territorio. La Regione, lo ricordiamo, si è dotata di una legge regionale, per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, che l'Unher, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati politici, ha indicato come modello da seguire per una legge nazionale.

(Fonte: ASCA)

\* \* \*